



Pier Paolo Pasolini

FOLGORAZIONI FIGURATIVE

Bologna, Sottopasso di Piazza Re Enzo
1 marzo - 16 ottobre 2022

www.cinetecadibologna.it

Orari di apertura:
da lunedì a venerdì 14 - 20
sabato, domenica e festivi 10 - 20
(la biglietteria chiuderà un'ora prima)
chiusura settimanale martedì

Al centro: Pier Paolo Pasolini protagonista della performance *Intellettuale*, di Fabio Mauri (GAM di Bologna, 31 maggio 1975). Archivio Antonio Masotti. Dall'alto a sinistra, in senso orario: *Il trasporto di Cristo* (Pontorno, 1526-26) Per gentile concessione della Diocesi di Firenze / *Stili da La ricatta*, episodio di *Ro.Go.Pa.G.* (Pier Paolo Pasolini, 1963) © Compass Film / *Madonna del parto* (Piero della Francesca, 1455) © Comune di Monterchi 2018 - Musei Civici *Madonna del Parto* / *Stili da Il Vangelo secondo Matteo* (Pier Paolo Pasolini, 1964) © Compass Film

Pasolini
100



Regione Emilia-Romagna

Con il Patrocinio di



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Partner

TRENTALIA TPER



Pier Paolo Pasolini. Folgorazioni figurative

LA MOSTRA

Dal 1° marzo al 16 ottobre 2022, la mostra *Folgorazioni figurative*. Bologna, Sottopasso di Piazza Re Enzo.

Pier Paolo Pasolini è nato a **Bologna** cento anni fa. Seguiamo la traccia che Bologna ha lasciato nella formazione di una delle anime più profetiche del nostro Novecento, dalla nascita, il **5 marzo 1922**, in via Borgonuovo, agli anni del liceo e dell'università, con un maestro come **Roberto Longhi** che plasmò lo sguardo di Pasolini e lo instradò verso una passione, quella per l'arte figurativa, che lo accompagnerà lungo tutto il suo poliedrico percorso creativo. Una vera e propria folgorazione.

Da qui prende le mosse la mostra *Folgorazioni figurative* nei nuovi spazi espositivi del Sottopasso di Piazza Re Enzo, **dal 1° marzo al 16 ottobre 2022**. Un percorso per scoprire come le grandi opere della storia dell'arte si siano innestate nel lavoro cinematografico di Pasolini, in un dialogo senza fine.

Pasolini e i capolavori della grande tradizione pittorica

Dalla pittura, che imparò ad amare tra i banchi dell'Università di Bologna agli inizi degli anni Quaranta, al cinema, che lo vide protagonista di una meravigliosa stagione negli anni Sessanta e Settanta. I capolavori dell'arte medievale e rinascimentale rivivono nel cinema di Pier Paolo Pasolini, sono riferimento visivo costante delle sue inquadrature, fonti d'ispirazioni o fianco tableaux vivant. **Le *Folgorazioni figurative* furono quelle che illuminarono lo sguardo del giovane Pasolini, quelle che la mostra realizzata dalla Cineteca di Bologna ricostruisce mettendo a confronto le immagini della grande tradizione pittorica e quelle dei film di PPP**, lungo un percorso cronologico che va dall'esordio di *Accattone* nel 1961 all'ultimo, postumo, *Salò* del 1975.

Curata da Marco Antonio Bazzocchi, Roberto Chiesi e Gian Luca Farinelli, Pier Paolo Pasolini. *Folgorazioni figurative* aprirà al pubblico il 1° marzo, inaugurando così i nuovi spazi espositivi del Sottopasso di Piazza Re Enzo, nel cuore di Bologna, la città dove Pasolini nacque il 5 marzo 1922.

Promossa dalla Cineteca di Bologna, nell'ambito delle celebrazioni del Comune di Bologna per il centenario della nascita di Pasolini, con il patrocinio di Alma Mater Studiorum Università di Bologna e il sostegno del Ministero della cultura e della Regione Emilia-Romagna, la mostra sarà visitabile fino al 16 ottobre.

Come ci ricorda Marco Antonio Bazzocchi nel saggio introduttivo al catalogo della mostra, pubblicato dalle Edizioni Cineteca di Bologna, "Pasolini ha imparato a leggere i dipinti negli anni Quaranta, grazie all'insegnamento di Roberto Longhi, che nell'autunno del 1941, a Bologna, in via Zamboni 33, ha spiegato a un ristrettissimo gruppo di studenti le differenze tra la pittura di Masaccio e quella di Masolino. Per farlo ha usato una tecnica critica assolutamente nuova, proiettando sullo schermo dell'aula i vetrini che riproducono le immagini di alcuni particolari delle opere d'arte analizzate. Lì, dai particolari, dai frammenti di un'opera, Longhi ricostruisce lo stile dell'artista, sa distinguere le fasi del suo percorso, le sa mettere in rapporto con quello che viene prima ma anche con quello che verrà poi. Particolari e frammenti di realtà, un viso, una mano, un lembo di veste. Corpi sezionati, esaminati a pezzi, osservati come oggetti d'amore. Per Pasolini in quei vetrini si consuma una *folgorazione* dove prende posto tutto il suo mondo futuro: la sua idea

della Realtà come oggetto unico di attenzione, il bisogno di leggere sempre nei volti l'alterità, la diversità, la spinta a uscire fuori di sé per conoscere il mondo, e infine la carica erotica. Ogni film di Pasolini è progressivamente la costruzione di una bellezza che saccheggia ampie zone dell'arte italiana o europea per ridare dignità espressiva a ciò che non la avrebbe. I suoi film, complessivamente, disegnano una storia dell'arte in forma di cinema”.